

## Regione Economia

**INNOVAZIONE** L'azienda di Talmassons punta al riciclo dei residui delle cialde

# La sfida di Cda: produrre energia con i fondi del caffè

**Riccardo De Toma**  
UDINE

La crisi, come la fame, sviluppa l'ingegno. E ridurre i costi diventa un imperativo categorico, specie se dietro c'è una filosofia green come quella che da anni sta ispirando la Cattelan distributori automatici di Talmassons. L'azienda, una delle principali realtà in Triveneto nel settore della distribuzione automatica di cibi e bevande, nel 2013 ha avviato un progetto che punta al riciclo del principale scarto della sua attività: i residui delle cialde di caffè, circa 60-70 di tonnellate di fondi che Cda punta a trasformare in energia o in fertilizzanti.

□ **PREMIO.** Il progetto è già ben oltre la fase dell'idea iniziale, tanto che a Cda è già valso nelle scorse settimane un riconoscimento nazionale

nell'ambito del Good Energy Award 2014, il premio ideato da Bernoni Grant Thornton e dedicato alle aziende più innovative e attive negli investimenti in campo ambientale. Cda, vincitrice nella categoria terziario, è stata premiata per la partnership attivata con il dipartimento di Scienze agrarie dell'università di Udine e in particolare con il suo spin-off Blucomb, una giovane start-up nata nel 2012 e attiva nella ricerca sull'utilizzo sostenibile delle biomasse per la produzione di energia e di ammendanti per l'agricoltura.

□ **IL PROGETTO.** L'idea di partenza è quella di produrre pellet dai fondi di caffè, alimentando una piccola centrale a biomasse con cui scaldare un capannone. I fondi di caffè, infatti, hanno la consistenza adeguata per essere trasformati in pellet, avendo una resa energetica doppia rispetto al legno (a parità di umidità, ovviamente). I residui della pirolisi, una volta bruciato il pellet per produrre calore, possono essere inoltre utilizzati come fertilizzante, vista l'assenza di residui

nocivi.

□ **GLI OSTACOLI.** Tra gli altri punti di forza del progetto anche la sua esportabilità, cioè la possibilità di essere un'iniziativa pilota da prendere a modello in settori come quello della ristorazione e dei pubblici esercizi. Fin qui i pro, ma gli ostacoli tecnici da superare non sono di poco conto. «Lo studio finale di fattibilità che ci presenterà Blucomb di qui a poche settimane - spiega l'amministratore delegato di Cda Fabrizio Cattelan - ci dirà quale strada prendere: se rimanere sull'idea iniziale della produzione di pellet, che richiede due tipologie d'investimento

diverse, legate sia alla quantità che alla tipologia del materiale a disposizione, o piuttosto se concentrarsi esclusivamente sul riutilizzo dei fondi come fertilizzanti».

□ **BIVIO.** Tra gli aspetti da risolvere anche quello relativo all'essiccazione dei fondi di caffè, che per poter essere trasformati in pellet dovrebbero essere portati dal 60-70% di umidità che presentano al momento della raccol-

ta a un massimo del 15%. Anche per questo il piano B potrebbe rivelarsi più fattibile: «Che i fondi di caffè possano essere utilizzati come fertilizzante è cosa risaputa - spiega ancora Cattelan - e negli Usa sono stati addirittura realizzati dei kit a base di caffè per la coltivazione domestica dei funghi. Si tratta quindi solo di scegliere quale strada prendere».

© riproduzione riservata



### PAUSA CAFFÈ

Un giovane davanti a una macchina automatica per la distribuzione di caffè e bevande (foto d'archivio)

### FABRIZIO CATTELAN

«Puntiamo a ottenere pellet»

### L'ALTERNATIVA

Possibile uso come fertilizzanti



Peso: 54%